

# Il G20: più lontano l'obiettivo Fame Zero

► Il vertice di Firenze: l'agricoltura è chiamata a dare un contributo sociale ed economico alla sostenibilità ► Il ministro Patuanelli: «Vanno messe in atto azioni concrete puntando sull'innovazione e la tecnologia»

**I NUMERI ANALIZZATI  
DAI MINISTRI AGRICOLI  
DEI PAESI PIÙ RICCHI  
DEL MONDO: 811 MILIONI  
DI PERSONE PRIVE DI  
ALIMENTI SUFFICIENTI**

**VIA AL PROGETTO  
"FOOD COALITION"  
CHE VEDE PARTECIPE  
IN PRIMA FILA  
IL NOSTRO PAESE  
ACCANTO ALLA FAO**

## IL RAPPORTO

**ROMA** C'è chi mangia troppo e chi troppo poco. A soffrire sono le persone ma anche alcuni territori stressati dalle eccessive produzioni e sommersi dai rifiuti. Invece di migliorare, stiamo facendo passi indietro, come è emerso chiaramente dai due giorni di lavori del G20 Agricoltura che si è concluso ieri a Palazzo Vecchio a Firenze. I numeri analizzati dai ministri agricoli dei paesi più ricchi sono impietosi anche perché aggravati dalla pandemia Covid: 811 milioni di persone patiscono una fame cronica; 2,37 miliardi non ha accesso a cibo adeguato per l'intero anno e comunque 3 miliardi di individui non si possono permettere una dieta sana. Tutto ciò mentre nella parte ricca del pianeta ogni anno vengono buttati nei rifiuti scarti alimentari ancora buoni per un peso totale di un miliardo di tonnellate.

Un altro paradosso è quello dell'acqua. «I cambiamenti climatici - ha affermato durante la conferenza stampa di chiusura il ministro italiano Stefano Patuanelli - ci regalano ampi momenti di siccità ed eventi estremi, con precipitazioni non gestibili ed ingenti danni, smottamenti, alluvioni, grandinate». «Da un lato - ha aggiunto - c'è poca acqua, dall'altra abbiamo l'incapacità di captarla quando c'è e di gestirla per utilizzarla in modo corretto». Il messaggio del vertice di Firenze è che l'agricoltura può dare un contributo sociale ed economico alla sosteni-

nibilità a 360 gradi.

## L'ACCORDO

Lo afferma chiaramente "La Carta di Firenze", il documento in 20 punti approvato a chiusura dei lavori. «Il Pianeta - sintetizza Patuanelli - non aspetta: abbiamo bisogno di mettere in campo azioni concrete e decise sulla strada della sostenibilità». Stando attenti, appunto, alle contraddizioni. «La sostenibilità - spiega il ministro 5Stelle - ci dice che dobbiamo produrre di più per garantire il reddito, ma che dobbiamo inquinare meno per garantire la sopravvivenza dell'uomo. Abbiamo sempre meno terre da poter coltivare e sempre più persone da sfamare. Bisogna trovare una sintesi: io credo che l'innovazione è la tecnologia siano uno strumento fondamentale per raggiungere questi obiettivi che sembrano andare in direzioni opposte».

La Carta di Firenze ribadisce gli impegni dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'Agenda 2030 per raggiungere in quella data «la sicurezza alimentare e la nutrizione per tutti e garantire sistemi alimentari sostenibili e resilienti, senza lasciare indietro nessuno», anche se, aggiunge testuale, sei anni dopo l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un quarto della popolazione mondiale soffre ancora di insicurezza alimentare e il mondo è fuori strada per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile Fame Zero». Chiaramente, «non esiste una soluzione valida per tutti, anzi c'è l'ur-

genza di tener conto di diverse condizioni locali, culture, storie, sistemi di produzione, modelli di consumo e tradizioni». Fermo restando, ed è uno dei punti più forti del documento, «che non esiste crescita sostenibile senza un'agricoltura economicamente sostenibile che generi un reddito stabile e gratificante e crei lavoro dignitoso e di qualità e opportunità per agricoltori e lavoratori agricoli, le loro famiglie e le comunità rurali».

Le armi per lo sviluppo saranno la ricerca scientifica e l'innovazione per «mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici e arrestare e invertire la perdita di biodiversità e migliorare la resistenza di piante e animali a malattie, parassiti e stress abiotici». Sarà essenziale la cooperazione tra Stati anche per evitare le speculazioni commerciali. Ma altrettanto l'impegno dei privati. Significativo in tal senso l'avvio della "food coalition", partenariato tra soggetti non statali, che vede in prima fila l'Italia accanto alla Fao, la cui sede centrale è a Roma. Il progetto presentato a margine del G20 da Patuanelli e dal direttore generale della Fao Qu Dongyu vede già coinvolti 35 Paesi per studi che inizialmente ammontano a 10 milioni di euro.

**Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

